

mente la protesta papale non ebbe conseguenze. L'Imperatore Ferdinando III proibì di diffonderla¹ e dei prelati tedeschi l'arcivescovo di Treviri fu il primo, ma anche l'ultimo a pubblicarla.² Anche molti teologi opinarono che la reiezione papale della pace poteva avere in pratica solo il significato di censura o disapprovazione.³

I protestanti, nonostante i grandi successi che aveva loro recato la pace di Vestfalia, di tali convenzioni non erano però ancora contenti. Da una parte si lamentavano del limite che il mantenimento della riserva ecclesiastica opponeva ad ulteriori secolarizzazioni, dall'altra si dolevano della disposizione che riguardava i protestanti nei paesi imperiali ereditari. Quando l'imperatore incominciò l'attuazione di essa coll'editto di religione del 4 gennaio 1652,⁴ da parte protestante risorsero vivaci lagnanze e proteste, che vennero in discussione nella seguente dieta dell'Impero a Ratisbona, la prima dopo la conclusione della pace.

A tale riunione venne delegato come rappresentante del papa il nuovo nunzio di Vienna, Scipione d'Elce, arcivescovo di Pisa, ed ottimo uomo,⁵ che ebbe l'incarico d'impedire ulteriori danni alla causa cattolica.⁶ In questo senso nell'aprile 1653 venne inviata una lettera monitoria anche all'Imperatore.⁷ Alla fine di agosto,

capo di altra istituzione potrebbe tralasciare senza tirarsi addosso il rimprovero di aver trascurato il proprio dovere». HILTEBRANDT dice (*Quellen und Forschungen* XI 321) che la protesta di Innocenzo X «dal punto di vista della Curia s'intendeva da sè». Vedi anche ERDMANNSDÖRFFER, *Deutsche Gesch.* I, Stoccarda 1892, 6 s., e PFLUGK-HARTUNG, *Weltgeschichte Neuzeit* II 101 s.

¹ MEIER VI 794. Quando il nunzio in Vienna consegnò la protesta all'imperatore, parve del resto all'ambasciatore veneziano «che non mal volentieri la ricevè» (*Fontes rer. Austr. Dipl.* XXVI 395).

² BAUR *Sötern* I 291.

³ DÖLLINGER, *Kirche und Kirchen* 62; HERGENRÖTHER *Kirchengeschichte* III 744.

⁴ Cfr. WIEDEMANN V 25 s.; MENZEL VIII 277 s.; GRÜNHAGEN II 318 s.; STIEVE, *Abhandlungen* 293 s.; LEHMANN, *Preussen* I 55 s.

⁵ Cfr. *Fontes rer. Austr. Dipl.* XXVI 406. In Roma Ferdinando III non aveva, già da lungo tempo, un ambasciatore. I rapporti delle due corti non erano intensi; vedi ivi 396.

⁶ Cfr. la * Relazione di Elce, in data, Ratisbona 1653 aprile 28, *Barb.* 6112 pag. 41 ss. Biblioteca Vaticana. Copia di tutte le * Relazioni di Elce dal 1652 fino al 1657 anche nel 33 D. 19-20 della Biblioteca Corsini in Roma (cfr. LÄMMER, *Zur Kirchengesch.* 170 s.), e in *Barb.* 6109-6112, loc. cit. Nel secondo codice pag. 132 ss.: * « Osservazioni hist. delle cose più notabili occorse in Germania et alla corte dell'imperatore durante la nunziatura di Msgr. arcivescovo di Pisa ». Vedi anche FRIEDENSBURG, *Regesten* VI 103, 105, 107, 110 s. Elce, * *Diarium nuntiat. apud imperatorem* 1652-1658 in *Vat.* 10423, pag. 105 sino al 318. Biblioteca Vaticana. * Lettere di Elce, durante la sua nunziatura nel *Vat.* 10440 loc. cit..

⁷ Vedi la * Relazione di Elce del 7 aprile 1653, Biblioteca Corsini in Roma loc. cit.